

## COMMISSIONE VIII

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XCVI.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1329
<b>Proposta di legge (Rinvio):</b>	
Senatori Lo GIUDICE ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (3450) . . . . .	1329
PRESIDENTE . . . . .	1329
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
Riconoscimento dei corsi universitari di economia e commercio della libera università dell'Aquila ai fini della prosecuzione degli studi presso facoltà riconosciute di economia e commercio (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3243) . . . . .	1330
PRESIDENTE . . . . .	1330, 1331, 1332, 1334
FINOCCHIARO . . . . .	1331, 1332, 1333
FRANCESCHINI, <i>Relatore</i> . . . . .	1330, 1332
GIOMO . . . . .	1331
MORO DINO . . . . .	1331
PITZALIS . . . . .	1332
ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	1333
ROSSANDA BANFI ROSSANA . . . . .	1331
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1334

La seduta comincia alle 17,50.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

## Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bertè, Fusaro, Leone Raffaele e Rampa.

**Rinvio della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei Senatori Lo Giudice ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (3450).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Lo Giudice, Pignatelli, Attaguile, Ferrari Francesco, Molinari, Conti, Bellisario, Bisori, Di Grazia, Zaccari, Donati, Berlanda, Giardina: « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo », n. 3450.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione della proposta in oggetto è rinviata ad altra seduta, in considerazione dell'opportunità di iniziarne l'esa-

me contemporaneamente alla trattazione della proposta di legge n. 3380, per la quale è stata richiesta la sede legislativa.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riconoscimento dei corsi universitari di economia e commercio della libera università dell'Aquila ai fini della prosecuzione degli studi presso facoltà riconosciute di economia e commercio (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3243).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riconoscimento dei corsi universitari di economia e commercio della libera università dell'Aquila ai fini della prosecuzione degli studi presso facoltà riconosciute di economia e commercio », n. 3243, già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

Invito il relatore, onorevole Franceschini, a riassumere brevemente i precedenti del dibattito.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Signor Presidente, non ritengo utile aggiungere molte parole alla relazione che ho avuto l'onore di svolgere in questa sede il 21 luglio ultimo scorso.

Brevemente riassumo i termini in cui è racchiusa l'importanza del disegno di legge: nel 1961 ebbero origine a L'Aquila presso il magistero pareggiato, dei corsi di economia e commercio; detti corsi ebbero, progressivamente, un sempre maggior numero di alunni. Nel 1964, con decreto del Presidente della Repubblica fu costituita la libera Università de L'Aquila con la Facoltà di magistero e di scienze matematiche. Fu inoltre costituita la libera Università « Gabriele D'Annunzio » con sede a Chieti, con le Facoltà di economia e commercio, lettere e filosofia e annesso corso di laurea di lingue e letteratura straniera. Naturalmente, non essendo consentiti due corsi di laurea di economia e commercio così vicini, decadde il corso di laurea che si teneva all'Università de L'Aquila. Tale situazione si è venuta a verificare dopo ben 4 anni di funzionamento e dopo che ben 168 allievi avevano frequentato il corso stesso. Pertanto si pose il problema al Ministero della pubblica istruzione della sistemazione di questi giovani; il Ministero, data la regolarità dei corsi e la serietà delle materie svolte, propose al Senato di sanare la posizione di questi alunni, con-

sentendo loro di trasferirsi ad altre Università statali, e di aver riconosciuti gli esami già sostenuti.

La VI Commissione del Senato, dopo ampia discussione, decise che si dovesse riconoscere ad essi soltanto un triennio e gli esami nel corso di questo triennio eventualmente sostenuti.

Allorché il provvedimento fu assegnato alla nostra Commissione, era già trascorso un anno da che il Senato aveva consentito il riconoscimento del triennio ai giovani della Università de L'Aquila. Dopo la relazione da me svolta, si manifestarono parecchi dissensi, dalla somma dei quali tuttavia affiorò come non si potesse consentire su quanto il Senato in merito aveva approvato. L'esame del provvedimento venne pertanto rinviato, con l'intesa di trovare una formula che in parte venisse incontro alle esigenze, ampiamente prospettate, degli alunni in questione.

Oggi ci troviamo a dovere finalmente dire l'ultima parola su questo disegno di legge. Credo che non vi sia alcun dubbio che noi non si possa convalidare leggerezze o colpe che in nessun modo dipendono da noi. Senza contare che, essendo già trascorso un anno da quando il Ministero propose la sanatoria ed il Senato ridusse la stessa a tre anni, praticamente, approvare il testo del Senato significherebbe, in ogni caso, aver fatto perdere un anno agli alunni, averli, cioè, già penalizzati.

Ecco perché il relatore vi propone di approvare così com'è il testo votato dalla VI Commissione del Senato, tenendo appunto presente che lo stesso provvedimento un anno fa avrebbe rappresentato la sanatoria di tre anni, mentre quest'anno, riproposto negli stessi termini, costituisce una sanatoria con una penalità maggiorata di un anno.

PRESIDENTE. Ricordo che in Commissione, allorché si discusse per la prima volta il disegno di legge di cui trattasi, si ebbero interventi degli onorevoli Codignola, Valitutti, Berlinguer Luigi, Finocchiaro, Giugni Lattari Jole, Pitzalis. Ricordo altresì che al termine della discussione si palesò un certo orientamento, non ben definito, peraltro, di riconoscere non tre ma due anni agli studenti frequentanti il corso in questione. Si disse che occorreva ponderare la cosa, trattandosi di un provvedimento di una certa importanza, che poteva costituire un preoccupante precedente.

Faccio a questo punto notare, come ha già detto il relatore, che se è vero che si ricono-

scono con il provvedimento votato dalla VI Commissione del Senato tre anni, è altrettanto vero che, in realtà, sono ormai trascorsi gli anni 1965-66 e 1966-67, nel senso che al più presto detti studenti potranno laurearsi nell'anno accademico 1967-68. L'intero corso sarebbe, dunque, stato svolto in 5 anni invece che in quattro, con il riconoscimento di tre anni.

**FINOCCHIARO.** Mi pare che l'ultima volta in cui ci occupammo del progetto di legge di cui trattasi, facemmo il punto della situazione. E debbo far rilevare all'onorevole relatore che l'istituto in questione ha funzionato, di fatto soltanto quattro anni (dal 1961-62 al 1964-65).

Riconoscendo 3 anni di corso effettivo, noi riconosciamo di fatto tutti gli esami che gli studenti iscritti a questa curiosa Università hanno sostenuto.

Noi dobbiamo confermare la nostra opposizione di principio a sanare, *a posteriori*, situazioni come questa che non onorano le tradizioni degli studi in Italia e tanto meno onorano gli enti che hanno costituito questo tipo di istituto ingannando gli studenti, i quali si sono iscritti con la certezza di aver un riconoscimento giuridico *a posteriori*.

Noi eravamo d'accordo con i colleghi Franceschini, Titomanlio, ed altri, per addivenire ad una via intermedia che stabilisse che questi giovani fossero sottoposti a delle prove per accertare la loro capacità e la loro preparazione; pareva, pertanto giusto chiedere che fossero riconosciuti almeno 2 anni di corso. Tutto questo non ha niente a che vedere con il problema che noi approviamo con ritardo il provvedimento. Noi pertanto avanziamo la seguente proposta concreta: che ci si garantisca della preparazione di questi studenti, riconoscendo loro gli esami sostenuti nei primi due anni di corso, e consentendo poi alle Facoltà, alle quali si iscriveranno, di accertare la loro preparazione per gli esami finali. Questa non era la nostra proposta iniziale; la proponiamo soltanto ora nel tentativo di risolvere il problema e soprattutto perché ci conforta la proposta, accennata dal Ministro della pubblica istruzione, che da questo momento non sarà consentito ad alcun istituto, che non sia Università statale, la qualifica di Università.

**GIOMO.** Signor Presidente, il mio gruppo rimane ancora sostanzialmente contrario all'approvazione di questo disegno di legge. Ciò, per un triplice ordine di motivi: innanzitutto perché si crea il grave precedente che uno stato di fatto sia sanato da una legge che in-

coraggerà senz'altro altri centri a dar vita a nuove Università. Inoltre, noi non abbiamo le garanzie concrete della preparazione di questi allievi. Evidentemente la sanatoria di 3 anni, rappresenta la sanatoria di tutto il ciclo di studi che i giovani hanno compiuto. Il terzo motivo è rappresentato dal fatto che tutto si continua a dar vita ad una legislazione frammentaria sull'Università italiana, che da sempre abbiamo combattuto.

Per questi motivi, riconfermiamo la nostra opposizione al disegno di legge in esame.

**MORO DINO.** Vorrei chiarire i motivi che hanno indotto il nostro gruppo a presentare l'emendamento proposto. L'onorevole Finocchiaro ha già illustrato le ragioni della nostra opposizione, intransigente opposizione, a provvedimenti tendenti a concedere sanatorie a iniziative del tutto incontrollate (di cui la cosiddetta Università de L'Aquila non rappresenta che un esempio). A questo punto, concedere il riconoscimento di un triennio, significa, in pratica, riconoscere tutti gli studi fatti in tale Università. Noi proponiamo di riconoscerne soltanto due, dal momento che nei primi due anni di corso si fanno studi propedeutici, mentre ad iniziare dal terzo si passa a studi di carattere professionale, tendenti ad abilitare lo studente all'esercizio della professione.

Noi, dunque, pur mantenendo la nostra opposizione di principio ad ogni iniziativa del genere anzidetto, considerato anche che assumemmo a suo tempo l'impegno di sanare questa situazione, preghiamo la Commissione di esaminare con attenzione la proposta avanzata del riconoscimento dei soli due anni di esami propedeutici.

**ROSSANDA BANFI ROSSANA.** Ci troviamo ancora una volta di fronte a provvedimenti tendenti a ratificare situazioni di fatto nate al di fuori di qualsiasi programmazione universitaria organica e che, anzi, la rendono più difficile. È recente la notizia che a Foggia si istituirà una certa Facoltà che vedrà, magari, domani una ratifica del genere di quella oggi proposta.

Del resto, non vedo chi, in linea di principio, possa non essere d'accordo con la nostra posizione. Sanatorie di questo genere non fanno che incoraggiare le iniziative predette.

Noi che siamo qui pronti ad affrontare un discorso di programmazione universitaria, discorso che d'altronde abbiamo più volte sollecitato, voteremo contro questo tipo di sanatoria propositaci.

**PRESIDENTE.** Vorrei richiamare la loro attenzione sul fatto che la nostra legislazione

riconosce la possibilità, a coloro che abbiano frequentato università straniere di vedersi riconosciuti, in una nostra Facoltà, gli esami sostenuti. Si lascia tale possibilità ai Consigli delle facoltà presso le quali gli interessati richiedono l'iscrizione.

Dico francamente che se nell'articolo in questione fosse previsto che: « possono essere riconosciuti, dalla Facoltà presso la quale si iscrivono, gli esami di corso, sostenuti... », il tutto rientrerebbe nella norma generale. Occorrerebbe una legge apposita dal momento che non trattasi di Università straniera bensì di una Facoltà italiana che cessa di esistere; ma certo non si direbbe niente di nuovo.

È stato proposto, a questo punto, un emendamento, dagli onorevoli Finocchiaro e Moro Dino inteso a ridurre a due i tre anni previsti. Faccio presente che, nel caso in cui si approvasse detto emendamento, il provvedimento dovrebbe tornare al Senato.

PITZALIS. Io non avrei voluto riprendere la parola per ripetere quanto ebbi già a dire la volta scorsa. Debbo peraltro confessare che sono rimasto sorpreso dal rigore che si dimostra nei confronti di iniziative sorte in località, ambienti, regioni che sono state sempre trascurate e dimenticate, quale è appunto la regione abruzzese.

Effettivamente sono sorte iniziative che hanno dato vita a corsi universitari poi parificati. Per la Facoltà di cui trattasi, il Governo, secondo una sua valutazione discrezionale, ha ritenuto di dover procedere alla abrogazione, regolarizzando attraverso un disegno di legge la posizione degli studenti interessati.

A questo punto mi pare strano, stranissimo che, a parte ogni altra considerazione (proliferazione o non proliferazione di certe iniziative); mentre si è trovato il modo di riconoscere o parificare esami per alcune Facoltà, per questi ragazzi, che hanno partecipato a questi corsi, certo con la speranza del riconoscimento, ma probabilmente spinti dal bisogno, si voglia esercitare tanto rigore.

Ritengo che questo riconoscimento sia doveroso come è doveroso difendere questi studenti che hanno partecipato a questi corsi, che sono stati riconosciuti.

Questo dunque il motivo per il quale sono favorevole alla approvazione del disegno di legge così come è stato approvato dalla VI Commissione del Senato.

FINOCCHIARO. Noi qui abbiamo assunto un atteggiamento di intransigenza nei confronti di questo tipo di iniziativa. C'è oggi una proposta, giacente presso la Commissione,

di impedire per il futuro (c'è un articolo da inserire nel disegno di legge n. 2314) l'istituzione di istituti di questo tipo. Deve essere chiaro che neppure noi abbiamo intenzioni punitive nei confronti di questi ragazzi, però esigiamo che essi siano sottoposti ad un controllo serio presso le Università statali. Ovviamente i primi due anni hanno una funzione prettamente propedeutica che cambia carattere però, assumendo quello professionale, negli anni seguenti. Per questo motivo proponiamo il riconoscimento degli esami dei primi due anni perché parte delle materie propedeutiche possano servire da fondamento per la preparazione delle materie professionali da seguire presso Università statali. Questo lo spirito dell'emendamento che non vuol essere informato a pietismo o a tolleranza, ma vuol essere soltanto la presa d'atto di una circostanza poco « simpatica ».

Ripeto, noi riteniamo che questi giovani possono essere agevolati in quest'unica forma: essere cioè sottoposti a seri controlli presso l'Università di Stato, cosa che, in certo senso, salvaguarda e garantisce gli interessi della collettività.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Il mio parere è di respingere l'emendamento proposto all'articolo unico ma non per l'essenza della concessione fatta dai colleghi di parte socialista (riduzione da tre a due anni), bensì per una serie di considerazioni che ritengo estremamente valide. La prima è la constatazione che nove dei docenti dei corsi de L'Aquila erano docenti di ruolo presso altre Università e che otto erano liberi docenti, regolarmente nominati, presso altre Università. Docenti di ruolo e liberi docenti prestavano il loro lavoro presso i corsi della libera Università de L'Aquila. Noi abbiamo dunque una presunzione di assoluta e totale regolarità. Non vedo perché il docente di ruolo che esercita nella Università di cui è titolare debba fare un corso diverso da quello che fa esercitando in altra sede. Non si configura quindi un qualche cosa che assomiglia a « truffa » o ad altro. L'onorevole Finocchiaro sa che la situazione verificatasi dipende esclusivamente dall'ansia de L'Aquila che ha insistito per avere un riconoscimento di dignità universitaria. La seconda considerazione è che il Ministero della pubblica istruzione non ha affatto disconosciuto i corsi, ed anzi, se non fosse stata avanzata la candidatura di Chieti per la Facoltà di economia e commercio e, di conse-

guenza, se non si fosse rilevata l'incompatibilità di due Facoltà nella stessa regione, avrebbe convalidato i corsi nell'atto di riconoscere l'Università.

Per convalidare i corsi, il Ministero avrebbe preso in considerazione il corpo degli insegnanti, che risulta composto da nove insegnanti di ruolo universitario statale, da otto insegnanti del ruolo liberi docenti, e da due soli esperti esterni in materia non di prima importanza, come il diritto della navigazione e la geografia economica. Quindi, a parte questi due esperti esterni, tutti gli altri sono professori che hanno avuto da parte dello Stato, come liberi docenti, un crisma di assoluta e totale dignità scientifica.

Tenendo dunque presente l'ansia campanilistica (intesa però in senso nobile) della città de L'Aquila e la dignità di questi insegnanti, mi dispiace che da parte dei liberali si faccia tanta « questione » per avere quel crisma dello Stato che è poi un « bollo » o un « timbro » sotto il quale sappiamo tante volte che cosa si cela. Ora se non vogliamo essere schiavi di questo timbro, possiamo benissimo accogliere la tesi del Senato, che è una tesi che ha già il significato di sanzione e che ha modificato la proposta originaria del Governo.

In fondo il riconoscimento degli esami per tre anni di corso può essere adottato con tranquillità dal momento che non tutti gli esami sono stati sostenuti tra quelli richiesti nelle Università statali. Restano esclusi infatti il diritto internazionale, l'economia dell'assicurazione, il diritto industriale, il diritto di navigazione, la ragioneria dello Stato, la demografia, il diritto amministrativo, la tecnica amministrativa, la politica economica finanziaria e l'economia politica agraria. A me sembra che questi esami, che devono essere sostenuti, costituiscano già una penalità più che sufficiente ed un banco di prova ottimo per vagliare la preparazione remota e prossima degli alunni. Non vedo perchè si debba contrattare per due o tre anni: al compromesso del Senato vogliamo rispondere con un altro compromesso? Rispondiamo invece sanando senz'altro la situazione.

Per i motivi che ho esposto, e solo per questi motivi, sono contrario all'emendamento preannunciato dal gruppo socialista.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi rendo conto perfettamente delle difficoltà e dei problemi che la approvazione di questo disegno di legge solleva. Vorrei, però, far notare che la preoccupazione riguardante la possibilità che ap-

provando questo disegno di legge si incoraggi l'istituzione di altre pseudo-università e quindi si incoraggi la proliferazione incontrollata, contro la quale si è ripetutamente dichiarata contraria la Commissione, è infondata. Con questo provvedimento non si apre un'era nuova di incontrollata proliferazione delle Università, ma si chiude in qualche modo, che può sollevare delle perplessità, un'era in cui delle iniziative, più o meno legittime, sono state numerose. I due rami del Parlamento e il Governo hanno formalmente dichiarato che è necessario procedere in questo campo attraverso uno sviluppo programmato e razionale.

Questa è la ragione che è alla base del disegno di legge in esame; si tratta di chiudere il passato nel modo migliore senza danneggiare eccessivamente gli studenti che, dobbiamo ritenere in buona fede, hanno seguito questi corsi, lasciando agli stessi studenti la facoltà di completare la loro carriera universitaria.

Bisogna inoltre riconoscere che proprio in questo progetto di legge appare chiara la volontà del Governo di procedere su di una via razionale e coordinata, in quanto noi non ci troveremmo ad approvare questo provvedimento se a suo tempo fosse stata riconosciuta la Facoltà di economia e commercio dell'Università de L'Aquila, per la quale vi era stato il parere favorevole del Consiglio superiore. Il Governo, seguendo l'impegno di non disperdere le sezioni universitarie, ritenne di non legittimare questa iniziativa ed ha proceduto quindi alla soppressione della citata Facoltà di economia e commercio. Siamo pertanto di fronte ad una prova di coraggio da parte del Governo e non ad una prova di debolezza.

In questa sede è stata proposta una soluzione intermedia; per la verità una soluzione di compromesso è già quella che proviene dal Senato. Il disegno di legge originario prevedeva il riconoscimento di tutti gli esami; al Senato furono sollevate delle obiezioni ed il Governo fu lieto di accettare la proposta di limitare il riconoscimento solo agli esami dei primi tre anni in modo da garantire che lo studente, che abbia frequentato l'Università de L'Aquila, passi almeno attraverso il vaglio degli esami di una Università statale.

FINOCCHIARO. Rimane però il fatto che questi studenti procedono negli studi senza aver subito una verifica della loro preparazione.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Finocchiaro, non dobbiamo dimenticare che vi erano alcuni studenti già alle soglie della laurea.

Comunque, annullando una percentuale degli esami fatti, si è ritenuto di costituire la garanzia del vaglio di un anno di corso presso l'Università statale. Chi ha frequentato, cioè, solo due anni, vedrà approvati tutti gli esami sostenuti, ma si vedrà costretto a frequentare due anni di corso in una Facoltà statale; chi ha sostenuto gli esami del triennio, dovrà pur sempre sostenere quelli del quarto anno nella Facoltà statale; chi ha anche sostenuto gli esami relativi al quarto anno, dovrà ripeterli nella sede predetta.

L'intenzione del Governo non era, certo, stata quella di punire gli studenti, scalando a tutti una certa percentuale di esami sostenuti, a qualunque anno riferiti, ma di garantire il filtro di almeno un altro anno di studi presso un'Università statale.

Queste le ragioni per cui si ritenne a suo tempo di accettare l'emendamento proposto al Senato; questi i motivi per cui il Governo ritiene oggi che il testo in esame possa rappresentare un giusto compromesso (non esito a chiamarlo tale) tra le esigenze di salvaguardia degli studenti e quelle di serietà e dignità degli studi universitari, che vogliamo difendere.

Quanto poi all'emendamento preannunciato dal gruppo socialista, non posso che ribadire quanto ho già detto in precedenza. Non siamo di fronte al riconoscimento di una Facoltà, ma siamo di fronte alla « morte » di una Facoltà che lascia qualche conseguenza nei confronti degli studenti, conseguenza che bisogna cercare di rendere il meno pesante possibile. Non incoraggiamo, ma scoraggiamo la proliferazione. C'è stata, a suo tempo, una scelta precisa del Governo che non ha riconosciuto questa Facoltà. Tale atteggiamento si inquadra in una serie di altre iniziative che il Governo sta prendendo per scoraggiare e diffidare in ogni modo iniziative del genere e negli impegni che il Governo ha preso e prenderà (se ne terrà conto in sede di esame del disegno di legge n. 2314) per avviare a conclusione questo discorso.

Qui si tratta di far pesare il meno possibile una scelta che sa già di programmazione perchè si è avuto il coraggio di dire di no a certe iniziative, e di limitare al massimo le sue conseguenze a danno degli studenti, consentendo una certa garanzia di serietà e di controllo.

Al Senato si è ritenuto che un anno di corso fosse sufficiente per dare la necessaria garanzia di controllo, ed anche il Governo è di questo parere. Se si vuole però arrivare

a due anni, ciò non vuol dire che il senso del disegno di legge verrebbe modificato, ma semplicemente che maggiori sacrifici verrebbero imposti agli studenti, senza in sostanza migliorare l'efficacia del controllo.

Il Governo si rimette quindi alla Commissione pur rimanendo sulle proprie posizioni, perchè sarebbe stato sufficiente riconoscere i tre anni, e considerare il quarto anno come periodo di opportuno e adeguato controllo del corso degli studi svolto in precedenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo unico:

#### ARTICOLO UNICO.

Ai fini della prosecuzione degli studi presso le Facoltà di economia e commercio statali e libere e limitatamente alle materie previste per i primi tre anni del corso di laurea, sono considerati validi gli insegnamenti svolti e gli esami sostenuti dagli studenti regolarmente iscritti al corso di laurea in economia e commercio, funzionante in via di fatto, nella città dell'Aquila dall'anno accademico 1961-1962 all'anno 1964-1965 incluso.

Gli studenti che si trovino nelle condizioni sopra riferite, potranno avanzare domanda, corredata dalla necessaria documentazione, all'Università da loro prescelta, entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

Gli onorevoli Finocchiaro e Moro Dino hanno presentato il seguente emendamento: al quarto rigo sostituire le parole « tre anni », con le parole « due anni ». A questo emendamento il relatore si è dichiarato contrario ed il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento testè citato.

*(Non è approvato).*

Trattandosi di un articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente e subito a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione sul disegno di legge: « Riconoscimento dei corsi universitari di economia e commercio della libera università dell'Aquila ai fini della pro-

---

---

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1966

---

---

secuzione degli studi presso facoltà riconosciute di economia e commercio » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3243):

Presenti e votanti . . . . . 24  
Maggioranza . . . . . 13  
Voti favorevoli . . . . . 13  
Voti contrari . . . . . 11

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Berlinguer Luigi, Bronzuto, Caiazza, Dal-  
l'Armellina, Ermini, Finocchiaro, Franceschi-  
ni, Giomo, Giugni Lattari Jole, Grilli Antonio,

Illuminati, Loperfido, Magri, Marangone, Mo-  
ro Dino, Pitzalis, Racchetti, Romanato, Ro-  
sati, Rossanda Banfi Rossana, Savio Emanue-  
la, Scionti, Tedeschi, Titomanlio Vittoria.

*Sono il congedo:*

Berté, Fusaro, Leone Raffaele e Rampa.

**La seduta termina alle 18,25.**

---

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO